ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁸/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXV. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1; Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del „Piccolo"). Trieste, Lunedì 30 Aprile 1906. Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. N. 8872

La grande festa del lavoro a Milano.

I sovrani a Milano.

MILANO 29 (N). Stamane alle 8 precise i reali in carrozza partirono dal Palazzo reale per recarsi all'Esposizione. Entrarono nel recinto del parco dalla porta di Via Gaudio e vennero ricevuti dal senatore Mangili, presidente del Comitato dell'Esposizione e da altri membri del Comitato stesso. Il re vestiva la bassa tenuta da generale; la regina indossava un vestito di lana grigia elegantissimo nella sua semplicità. Portava un cappello nero a piume nere e un piccolo boa scuro. I sovrani, passando dalla porta principale, entrarono subito seguiti dai membri dei Comitato nella Mostra retrospettiva del trasporti. Attraverso le sale di questa interessantissima esposizione fu guida ai regali visitatori il prof. Fumagalli. Conversando coi presenti il re ebbe campo di dar prova di vasta coltura storica ed archeologica. Osservando il modello di una nave egiziana constatò che all'oggetto mancava un fregio che egli ricordava di aver visto nel documento originale. I reali prestarono speciale interessamento alle mostre postali italiana e tedesca. Uscendo dalla mostra retrospettiva i sovrani entrarono nella galleria del Sempione ove nel salone superiore si soffermarono a lungo ad ammirare la riproduzione plastica dell'ing. Stragliati. Discesero poi per vedere a funzionare le perforatrici e altre macchine. Il cav. Bertarelli nella visita alla galleria dava ai sovrani dettagliate spiegazioni sulle opere del Sempione. Dell'opera colossale però il re è edotto sino ai dettagli di minor importanza. Egli ha letto quasi tutte le opere riguardanti il Sempione, da quelle uscite prima dell'inizio dei lavori a quelle pubblicate di recente. Alle 9 precise i sovrani uscivano dalla galleria del Sempione. Era loro intenzione di visitare stamattina anche l'acquario e la mostra di piscicoltura, ma dovendo assistere alla posa della prima pietra della stazione di Piazza Andrea Doria, rimandarono la visita ad altro giorno. Durante la visita alle due mostre la regina si intrattenne in continua, affabile conversazione con uno o l'altro dei rappresentanti del Comitato esecutivo. Molta gente si trovava stamane davanti all'entrata di Via Gaudio e, tanto all'arrivo come alla partenza, i sovrani vennero salutati da una calorosa dimostrazione.

La posa della prima pietra della nuova stazione ferroviaria.

MILANO 29 (N). Fin dalle 8 si disponevano i cordoni di truppa nelle vie prossime alla Piazza Andrea Doria per le quali deve passare il corteo reale. Nella Piazza sono schierati cavalleggeri del reggimento Guide con la fanfara. Lungo la via Napo Torriani si trovano i soldati del 74 fanteria colla musica in testa. Segue verso via Boscovio il 30 fanteria, e il 29 con la musica fino all'angolo di via San Gregorio. Da questo punto fino al Palazzo Reale non v'è truppa. Solo alcune pattuglie di carabinieri e di agenti di pubblica sicurezza agli ordini di funzionari sorvegliano il percorso. I balconi e le finestre delle vie suddette, delle vie Tadino, del piazzale Corso Venezia, del Corso Vittorio Emanuele e della Piazza del Duomo per cui deve effettuarsi il percorso si popolano a poco a poco. Risplende un sole magnifico. I reali escono dal Palazzo Reale alle 9.50. Precedono due corazzieri in bassa tenuta con trombe; seguono drappelli di altri sei corazzieri pure in bassa tenuta, poi una carrozza entro la quale sono il contrammiraglio Marselli e un capitano di corvetta. La carrozza scoperta che segue è occupata dai sovrani e dal generale Brusati. E' seguita dalla carrozza che porta la principessa Letizia, una dama di Corte ed il ministro della Real Casa. Vengono ultime altre quattro carrozze precedute da sei corazzieri; due corazzieri sono pure ai lati della carrozza reale. Dove una volta era il trotter la parte dell'area è destinata alla futura grande stazione. Qui è addensata una grandissima folla; le case circostanti hanno i balconi riboccanti di spettatori. I curiosi hanno preso persino di assalto i tetti e le impalcature delle case in costruzione. La cerimonia si svolge in un recinto chiuso di forma pentagonale la cui massima larghezza è di 205 metri, quella, cioè, che presenterà la testata della futura grande stazione. In mezzo di questo recinto è stato eretto il padiglione reale il quale consiste in un palco quadrato assai vasto ad angoli smussati. L'altezza complessiva è di circa 15 metri. Ad esso si sale per tre scalee alte circa 3 metri. Il padiglione costituito da un'armatura in stile liberty, è rivestito da panneggi di «peluche» rossi con frangia d'oro. Sulla fronte spiccano in grande le tre iniziali V. E. III, agli angoli le aquile reali. Nell'interno sono disposte poltrone bianche con frangie dorate destinate ai sovrani e alle dame. Sopra il tavolo sono collocate le pergamene in un tubo di vetro destinato a contenerle. Tappeti di fiori costituiscono l'adornamento. Davanti il palco reale vi è un vasto escavo in cui dovrà essere collocata la prima pietra della nuova stazione. Si scende in esso per una scaletta di legno; una passatoia segna il percorso dal palco reale all'escavo. La prima pietra è costituita da un blocco di granito rosso di Guasso al lago del peso di 6 quintali. Attorno all'escavo vi è uno steccato: più avanti aiuole verdi con fiori; ai due lati del padiglione reale, ma molto lontane vi sono due vastissime tribune per gli invitati. In quella di sinistra è stato riservato un settore per i senatori e i deputati. Sino dalle 9 cominciano a giungere gli invitati e le autorità. Nel recinto dietro il padiglione reale, prendono posto drappelli di pompieri e la banda municipale. Il servizio agli accessi è fatto dal personale delle ferrovie dello Stato; agenti di pubblica sicurezza nell'interno del recinto dai funzionari Trigali e Chiarelli. Le tribune presto si affollano perchè gli inviti furono distribuiti in gran numero. Sono presenti tutti i consiglieri comunali e provinciali; moltissimi funzionari delle ferrovie di Stato colle loro famiglie, magistrati, ufficiali, professionisti ecc. Nell'interno del recinto non hanno accesso che gli alti funzionari delle ferrovie, vale a dire il direttore generale comm. Bianchi, il direttore compartimentale Comm. Alzona, il Comm. Rota di Roma, il Comm. Calvori della Rocca di Roma, il Comm. Calvoni della Rocca di Milano ed altri componenti il consiglio delle ferrovie. Giungono poi deputati e senatori in gran numero. Il sindaco e tutta la giunta della deputazione provinciale, la presidenza della camera di commercio e la magistratura e il prefetto. Il cardinale Ferrari arriva accompagnato dal vescovo Mauri, dal cerimoniere Zocchi, da due canonici del capitolo maggiore, da tre del capitolo minore e dal suo segretario Don Macchi. Veste l'abito cardinalizio con rocchetto. Appena sceso dalla carrozza abbandona il mantello violetto e sale al padiglione alla sommità della quale è ricevuto dal prefetto. Arrivano successivamente la rappresentanza della Camera, quella del Senato i ministri Guicciardini, Carmine, Sacchi, Pantano e Mirabello. Alle 10 precise suona la fanfara reale annunziante i sovrani. Li precedono i plausi della folla che acclama. Da molte finestre di via Napo Torriani vengono gettati fiori: sventolano i fazzoletti da tutti i palconi per maggior parte imbandierati e addobbati.

All'apparire dei reali nel recinto, la banda civica suona la marcia reale, gli invitati applaudono mentre le autorità muovono incontro ai sovrani. Le carrozze si fermano successivamente davanti allo scalone di sinistra. Il re sale dando il braccio alla regina che veste un abito della foggia di quello che aveva ieri alla cerimonia dell'inaugurazione dell'Esposizione.

La principessa Letizia li segue dando il braccio al generale Ponzio Vaglia. Indossa un lungo mantello «noisette». I sovrani e la principessa sono ossequiati da tutti i presenti indi prendono posto nelle sedie per essi predisposte e la cerimonia incomincia.

PARLA IL SINDACO DI MILANO.

Prende quindi la parola il sindaco Ponti che dice:

Maestà! Graziosa Regina! Signori!

La città di Milano, lieta in questi giorni della presenza sovrana e delle feste augurali, vicine a ripercuotersi dai larghi campi della sua mostra alle vette del Sempione, la città di Milano plaude ai Principi recanti il suffragio dell'augusto nome al nuovo monumento civile, che sorgerà da queste zolle. Giungano le attestazioni della riconoscenza cittadina a quanti, con propositi tenaci, col consiglio e coll'opera, prestarono valido contributo all'attuazione del grandioso disegno. Giungano esse alle passate amministrazioni, alle molteplici rappresentanze, alle benemerite commissioni, ai valorosi che si dedicarono all'arduo assunto, e segnatamente agli insigni uomini di Governo ed alla Direzione delle Ferrovie dello Stato, cui piacque negli studi e negli atti intesi al celere inizio di questi lavori, affermare il sagace ardimento cho sarà loro norma nell'affrettare una benefica soluzione dei problemi ferroviari di tutto lo Stato. Possano pertanto i divisati provvedimenti rispondere alle speranze lungamente nutrite.

I voti di quest'ora saranno tradotti in bella realtà, se una più ampia sede offerta al febbrile incrociarsi di innumeri viaggiatori renderà più agevole il compimento dei doveri ospitali alla nostra città, sosta prediletta al forestiero nell'avida e sognata ricerca del sole, dei monumenti, delle memorie d'Italia. E già antivediamo col desiderio quel più comodo e vasto assetto di stazioni, di scali e di reti ferroviarie, onde a Milano, fatta pei decreti della natura emporio di industrie e di commerci, dispensiera di lavoro ai connazionali, strumento di molteplici scambi fra i più lontani paesi, sarà consentito di assolvere l'arduo suo compito nel promuovere e rinsaldare i vincoli di fraterna cooperazione fra le italiche regioni e i popoli di Europa.

Sarà così benedetta dai milanesi l'odierna data solenne, che auspica con splendido indizio, con liberale concorso dei pubblici poteri l'êra di rinnovazione feconda, dalla quale attendono impulso e giovamento i più vitali interessi della generale economia, la sorte degli operai, la causa della concordia nazionale, gli alti destini della patria!

Il discorso dell'arcivescovo.

Il cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano, dice, a questo punto: Maestà! E' sommamente degno d'encomio che, ad inaugurare gli inizii di questo edificio, si sia chiamata la religione, quella religione e quella fede che il grande milanese del secolo XIX, specchiando veracemente i sentimenti, non pure dei suoi concittadini, ma di tutta la cara patria italiana, chiamò «bella, immortal, benefica sempre ai trionfi avvezza» quella religione che parla e prega e, parlando, insegna e pregando implora grazie e benedizioni dall'alto. La religione per bocca del sacerdote e cogli accenti della sacra liturgia della chiesa parlerà in questo momento all'augusta Vostra presenza ricordando come da Dio ha principio sia pure per mezzo di uomini, ogni opera buona e da Dio ha il suo progresso del pari che il suo compimento. La religione prega, ed in quella pietra benedetta e cosparsa dell'acqua lustrale che per le auguste Vostre mani, Sire, sarà collocata a fondamento di un grandioso edificio, deporrà il pegno dei celesti favori. E qui faccio plauso reverente e sincero all'una e all'altra festa di ieri ed oggi, feste del lavoro, dell'industria, del commercio e dirò di più della fratellanza universale. Rendo omaggio alle Maestà Vostre e porgo il mio ossequio agli illustri signori che Vi fanno corona. Pieno d'ammirazione e gratitudine particolarmente per la illuminata e generosa costanza di quelli che seppero preparare si lieti avvenimenti, ma, sopra tutto, un voto mi esce spontaneo e sincero dal cuore e dal labbro ed è che, anche nel tempo avvenire, quanti per questo luogo giungeranno alla metropoli lombarda nulla abbiano a portarvi che non sia giusto e buono e quanti da qui ritorneranno alle loro regioni possano narrare, non solo del benessere materiale e della tradizionale ospitalità di Milano, ma anche di quelle virtù cristiane e civili, indispensabili a conservare veramente grandi e degne di onore una città ed una nazione.

Milano più volte oramai ha accolto rispettosa e plaudente le Vostre Maestà ed in breve giro di mesi intenerità Vi accolse reduci da viaggi pietosi. Da questo luogo ancora e per lunga età Vi rivegga entrare nelle sue vie Milano riverente e festosa. Il principe degli apostoli tracciò brevemente la vita onesta e virtuosa dicendo «Omnes honorantes, fratres diligite, deum timete, regem honorate». Avvenga ognora che chiunque avrà veduta e conosciuta Milano abbia a dire: Lode a Milano pei suoi incessanti progressi nell'industria, nelle scienze, nelle lettere e nelle arti, ma più ancora lode a Milano che sovra tutto, sa mantenere fedelmente il programma del vivere virtuoso ed onesto che dà i frutti giocondi della tranquillità e della pace. «Rispettate tutti, amate i fratelli, temete il Signore e rendete onore al re, riguardandolo come investito di quella potestà che viene dall'alto.»

LA POSA.

Il re che durante i discorsi stette sempre in piedi a sinistra della regina seduta, si felicitò con tutti gli oratori. Dopo la firma della pergamena il cardinale indossò i paramenti pontificali con la mitra e porta il pastorale. Gli altri sacerdoti sono pure coi paramenti sacri e lo precedono col crocefisso. Il clero scende dal padiglione reale e, avvicinatosi alla pietra, intuona un inno sacro. Il cardinale dà la benedizione. Subito dopo scendono i sovrani. Il re dà il braccio alla regina, la principessa Letizia al generale Ponzio Vaglia. Al fianco del re e del ministro Carmine, fra le dame di Corte del seguito, vi sono le nuove dame fra cui la marchesa Remigia Ponti. La cerimonia del collocamento della prima pietra è breve. Nella pietra stessa vi è un vano ove viene collocato, in una scatola di piombo, l'astuccio di vetro che racchiude la pergamena. In un altro astuccio v'è una collezione di monete del tempo. Sul vano viene collocato e sigillato il coperchio pure in granito. La pietra viene sollevata col mezzo di una fune meccanica e fatta discendere nell'escavo della profondità di due metri. In fondo a questo è preparato uno strato quadrato di cemento, soltanto. In un angolo v'è una cazzuola d'argento con cui il re pose il cemento al momento apprestatogli. Subito compiuta la cerimonia la pietra fu calata sullo strato di cemento e il collocamento è compiuto. Il direttore compartimentale Alzona porge al re il martello d'argento e lo invita a battere simbolicamente sul masso. Il re al cui fianco è sempre rimasta la regina compie l'atto sorridendo. L'atto è ripetuto dal cardinale Ferrari. Sulla stessa pietra, a ricordo della cerimonia è scritto: Vittorio Emanuele III re d'Italia, 29 aprile 1906.

Anche sulla cazzuola adoperata dal re vi era un'iscrizione così formulata: S. M. Vittorio Emanuele III pose la prima pietra della nuova stazione centrale di Milano il 29 aprile 1906. Durante il compimento della cerimonia gli invitati avevano fatto circolo attorno allo steccato in giro all'escavo. In questo erano scesi soltanto i sovrani, il cardinale Ferrari, il ministro Carmine e gli operai della Cooperativa Lombarda. Questi vestivano un abito di tela russa color bianco, avevano una cravatta verde ed un berretto con fascia rossa, con scritto su il nome della cooperativa cui appartengono. Prima che giungesse il corteo reale essi, in unione ai loro capi, erano stati fotografati sul luogo. I sovrani e il seguito infine risalgono nel padiglione e ridiscendono subito dopo dallo scalone di sinistra per partire. Ai piedi della scala sono ossequiati da tutte le autorità. I sovrani coi seguiti salgono su carrozze. Allorchè il corteo si mette in moto il corpo della musica municipale prima e le bande militari successivamente intuonano la marcia reale. Scoppiano applausi ed acclamazioni. Il corteo rifà il percorso seguito nella andata. La folla numerosa applaude entusiasticamente. Le truppe presentano le armi. La manifestazione popolare continua durante tutto il percorso. I sovrani rientrano a palazzo alle ore 11. Nella piazzetta la folla enorme chiama insistentemente i sovrani che si presentano al balcone fra entusiastiche ovazioni. I sovrani si inchinano sorridendo.

UN PRESENTE AI REALI.

Alle 13.50 i sovrani e la principessa Letizia coi seguiti lasciano il palazzo reale. Lungo il percorso sono salutati con manifestazioni continue. Alle 14 precise giungono nel recinto dell'Esposizione. Nel parco presso il pulvinare dell'arena sono ricevuti dal senatore Mangili, dai membri del Comitato dell'Esposizione e da altre autorità. Entrano quindi nel salone del pulvinare ove avviene la presentazione del dono offerto dal Comitato dell'Esposizione consistente delle riproduzioni in bronzo del gruppo nello scultore Butti. Il senatore Mangili pronuncia applauditissimo il seguente discorso:

Il Comitato dell'Esposizione chiede riverente alla M. V. che, in ricordanza della Mostra Milanese e quale omaggio di devota riconoscenza per averla onorata dell'Augusto Patronato, si degni gradire un pensiero di arte fermato nel bronzo, a simboleggiare l'aspra e gloriosa lotta combattuta dal braccio dei lavoratori per scavare dal Rodano al Verbano un'altra via che qui ed al mare Ligure addurrà nuove, benefiche correnti di traffico. Raffigurati in questo bronzo, Sire, sono i forti figli d'Italia che, con l'opera e con duro sacrificio di sè, offrono, anche nelle più lontane terre, mirabile esempio di amore alla famiglia ed alla patria. Sono i sobri figli d'Italia, assidui e previdenti, che accrescono col proprio benessere il benessere comune, che furono fra i più strenui redentori del credito pubblico e ne saranno i più fidi custodi. Al vostro cuore, Sire, che li segue e li ama, sarà caro questo ricordo evocatore delle più nobili e tenaci abnegazioni del lavoro.

Sire e graziosissima Regina!

Qui, fra il castello restituito all'antico splendore, ma che pure ricorda discordie e servitù patrie, e l'arco della Pace, che voce di popolo volle sacro all'unità Italica, noi, soldati del lavoro, esultiamo nel salutare su questo campo di feconde emulazioni dell'attività umana gli amati sovrani dell'Italia economicamente risorta. E ci allieta il pensiero che il Giovane Principe, da Voi, Sire e da S. M. la Regina cresciuto al culto delle patrie libertà e delle più sante e domestiche virtù, assisterà al fianco Vostro, amore ed orgoglio della reggia e della nazione, all'immancabile ascensione della patria. a sempre più prosperi destini. E questa visione di grandezza della patria non può esser disgiunta nei nostri cuori dai più fervidi voti per il nostro Re e per la reale Famiglia.

I sovrani si fermano ad ammirare il gruppo esprimendo il loro gradimento per il bellissimo dono, indi si recano nel vicino padiglione della Svizzera dove sono ricevuti da Pioda ministro della Svizzera presso il Quirinale e da Simen commissario della sezione svizzera all'Esposizione.

Nel salone svizzero il commissario Simen, che ha presso di sè il figliuoletto vestito in costume svizzero, presenta alla regina un bellissimo mazzo di fiori giunti dalla Svizzera. Quando verso le 14.20 i sovrani stanno per uscire dal padiglione svizzero, incontrano il re del Belgio che poco prima verso le 13.30 era venuto a visitare l'Esposizione. Re Leopoldo è accompagnato dal ministro belga presso il Quirinale. L'incontro fra i sovrani è cordialissimo.

LE CORSE A SAN SIRO.

MILANO 29 (N). Oggi è stato corso a San Siro lo «steeple chase» internazionale col gran premio «Esposizione» di lire 25.000. L'importanza del premio e l'annunzio dell'intervento dei sovrani richiamrono all'Ippodromo folla enorme. Dopo la prima corsa giunsero i ministri Guicciardini e Sacchi ricevuti dalla presidenza della Società delle corse e salutati rispettosamente dal pubblico affollante il «pesage». Nel «pesage» si notavano i membri delle presidenze del Senato e della Camera, molti diplomatici, sindaci di varie città d'Italia, autorità e molte notabilità italiane ed estere. Poco prima della seconda corsa alle 15.5 arrivarono i sovrani e la principessa Letizia. A piedi alla scala del palco reale ossequiarono i sovrani i ministri Guicciardini e Sacchi, e il presidente della Società delle corse conte Turati. I sovrani e la principessa insieme a Guicciardini, a Sacchi, a Biancheri e al conte Turati salgono sul palco. Quando si affacciano al balcone da tutte le tribune, da tutta l'enorme folla che gremisce il prato, sale con grande entusiasmo il grido di «Viva il re: viva la regina!» I sovrani ringraziano salutando ripetutamente. Subito dopo comincia la sfilata dei cavalli partecipanti al gran premio, fra la più viva attenzione del pubblico. Poco prima che incominci la corsa giungono il presidente del Senato, i ministri Mirabello e Pantano che salgono nel palco reale.

Ecco i risultati delle gare:

Premio corsa Esposizione «steeple chase» internazionale, lire 25.000, per cavalli di 4 anni d'età d'ogni paese distanza metri 4800. Corrono «Achères» del marchese Caracciolo, «Tweedlepunch» del marchese Casati, «Ruby Ray» di Fossati, «Masnada» e «La Plata» del cav. Gallina, «Shillidiote» di Filippo Gallina, «Ayrbel» della «Petite écurie Spot» di Sineo, «Warkit» di Vonwiller, «Cremant» di Fischhof, «Tuticau» dello stesso. «Achères» prende la testa e la mantiene per tutto il percorso incalzata da vicino da «La Plata» fino ai 3000 metri. Poi la cavalla del cav. Gallina buttò giù di sella il fantino che cade senza conseguenze. Altrettanto fa «Shillidiote». I cavalli francesi, che da principio stavano alla coda del gruppo, man mano si portano avanti con una corsa notevolissima per il grave peso ed attaccano validamente il gruppo di testa. «Cremant» sopratutto guadagna terreno incalzato a sua volta da «Warkit» e dal compagno di scuderia.

Però «Achères» nella dirittura finale guadagna ancora terreno sul secondo mentre il terzo e il quarto vengono alquanto distanziati. I vincitori restano così classificati: 1.o «Achères» montato da Wicher; 2.o «Cremant» montato da Hollomone; 3.o «Warkit» montato da Woodck; 4.o «Tolicau» montato da Duffy. Facile primo; cattivo terzo. «Achères» da «Arreau» e «Dancerina» fu già vincitrice di due corse di siepi a reclamare a Nizza. Al suo debutto in Italia a Pisa nel premio della Steppaia (siepi metri 2600) con kg. 73 e mezzo soccombeva per sei lunghezze contro «Valerio» kg. 71 e mezzo. La «Plata» si è rotta una gamba e dovrà essere abbattuta.

LE ELEZIONI IN UNGHERIA.

BUDAPEST 29 (N). Oggi si fecero le elezioni in 52 collegi. Nei collegi con nazionalità mista l'atto elettorale assunse un carattere talmente violento che si dovettero mobilizzare riparti di truppe. A Rekas, nonchè a Magy-Köveres furono arrestati alcuni popi rumeni perchè aiutavano la popolazione a commettere violenze.

Fino alle 8 di sera si conoscevano i risultati di 36 collegi. Riuscirono eletti 31 candidati del partito dell'indipendenza, 4 del partito costituzionale, un democratico. Il partito dell'indipendenza guadagna 8 mandati che in passato appartenevano al partito liberale od al partito di Bauffy. Fra gli eletti vi sono Kossuth, Appony, Ugron, Lengyel, il conte Eugenio Zichy, eletti all'unanimità. Wekerle fu eletto a Temesvar con voti 1450 contro il candidato socialista Bokany che raccolse 21 voti.

LA VITTORIA DEL CANDIDATO NAZIONALE A FIUME.

FIUME 29 (N). La lotta elettorale odierna fu animatissima. Votarono 1459 elettori. Il candidato nazionale autonomista prof. Riccardo Zanella riportò 1033 voti contro il candidato della unione croato-ungherese Colomano Ghyczy che ne ebbe 426, nonostante tutti gli sforzi della ibrida unione dei malcontenti ungheresi, dei croati, degli affaristi, delle banche, dei magazzini generali e dei clericali, schieratisi per l'occasione dietro la bandiera del 1848 e sotto il patronato del generale austriaco Ivanossic. La splendida vittoria infiammò la città di entusiasmo per l'inaspettata maggioranza di 607 voti. Ad ore 6 la banda cittadina con bandiere fiumane e ungheresi, seguita da migliaia di cittadini percorse le vie della città acclamando al prof. Zanella, fischiando sotto le finestre del capo croato Barcic, del cons. Antonio Walluschnigg e di altri osteggianti l'elezione dello Zanella. Questi chiamato al poggiuolo, parlò a lungo sull'importanza della vittoria per la fratellanza italo-magiara, ringraziando gli elettori. L'imponente dimostrazione alle grida di «Viva Kossuth!» percorse ancora le vie, fino a sera inoltrata.

L'improvvisa partenza di re Edoardo da Napoli.

NAPOLI 29 (N). Il re d'Inghilterra lascierà Napoli domani e, in ferrovia, si dirigerà direttamente per l'Inghilterra, via Pisa-Genova-Modane-Torino. Come vi ho telegrafato, la repentina partenza del re è dovuta all'acuirsi del conflitto anglo-turco per la questione egiziana.

Un capitano suicida causa l'investimento del suo piroscafo.

VENEZIA 29 (N). Oggi s'incagliò nel canale della Giudecca il piroscafo italiano «Aretusa» carico di pirite diretto a Barletta, di proprietà Denegri, di Camolli, presso Genova. I tentativi per liberarlo essendo riusciti inutili il capitano Angelo Martola, camollese, cinquantenne, si uccise nella sua cabina, con una revolverata, perchè impressionato dalla disavventura.

Caduta mortale da cavallo.

TORINO 29 (N). Stamane, sul Corso Valentino, il noto agente di cambio cav. Vittorio Giaccone faceva una passeggiata a cavallo quando si rovesciò di sella. Soccorso prontamente dai presenti e trasportato in vettura all'ospedale di San Giovanni vi giungeva cadavere. La morte avvenne per lesioni interne.

Il Tevere in piena.

ROMA 29 (N). Le pioggie di questi giorni hanno aumentato la piena del Tevere. Telegrammi da Orte e da Tivoli segnalano che iersera il Tevere era a metri 2.70.

Il giornale del lunedì che, per le disposizioni sul riposo domenicale, esce in formato ridotto, non ci permette di accogliere tutta quella parte del nostro servizio telegrafico che si referisce alla giornata di Milano dopo le corse di San Siro e il resto del materiale di notizie internazionali. Il lettore troverà il necessario complemento del notiziario nell'odierno «Piccolo della Sera.

CRONACA LOCALE

Elargizioni della Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del sig. Giuseppe Carnera, dal signor Giacomo Filini, cor. 10.

Il congresso dell'Associazione italiana di beneficenza. Ieri alle 11.30 nella sala della Società filarmonica si tenne l'annuale congresso della «Beneficenza italiana» presieduto dal comm. Giacomo Fano, alla presenza anche del barone Squitti, console generale d'Italia e presidente onorario.

Aperto il congresso il direttore cav. Emanuele Coen dà lettura del rapporto sulla gestione amministrativa pro 1905. La costante diminuzione delle elargizioni e il numero sempre crescente delle persone che si rivolgono al sodalizio per soccorsi, determinarono un inevitabile sbilancio. Per fronteggiarlo la direzione fu costretta di alienare dal fondo generale 27 obbligazioni ferroviarie italiane 3 p. c. per l'importo di cor. 9189.92. Il console bar. Squitti, informato dell'attuale situazione finanziaria dell'Associazione, chiese al r. Governo un aumento dell'annua sovvenzione, il cui ammontare se era sufficente parecchi anni fa, non corrisponde più al numero degli attuali richiedenti. Il r. Ministero rispose che apprezza l'opera patriottica e filantropica del sodalizio, ma che i sussidi concessi ad istituti di beneficenza consimili a questo, sono sempre proporzionati agli oneri che graverebbero sul suo bilancio qualora esso Ministero dovesse distribuire direttamente sussidi e mezzi di rimpatrio. Non volendo però opporre un assoluto rifiuto il Ministero spera di poter assegnare verso la fine dell'esercizio finanziario un sussidio straordinario. In seguito a tale risposta la direzione dovette prendere dei provvedimenti ed apportare delle riduzioni nelle distribuzioni dei sussidi e nella somministrazione di medicinali. Prevedendo che tali restrizioni non basterebbero a pareggiare le entrate e le uscite, la direzione con suo rammarico si troverà costretta a ridurre da tre a due volte per settimana le giornate di distribuzione.

Nel decorso anno furono distribuite per sussidi cor. 42.114.05, mentre il patrimonio sociale al 28 febbraio ascendeva a cor. 370.563.72, con una rendita di cor. 17.371.26. Da queste cifre risulta evidente lo sbilancio, parzialmente coperto dalle due straordinarie rappresentazioni del «Don Pasquale» che diedero un utile netto di 6481.98 cor.

Aperta la discussione sul rapporto e sul bilancio il sig. Omet raccomanda alla Direzione di prendere una misura radicale, cioè di sopprimere i sussidi ai regnicoli di passaggio riserbandoli soltanto a quelli che qui dimorano.

Presid. rileva che il r. Governo dà una sovvenzione di L. 3000 a questo scopo e che lo statuto dice chiaramente: «Sovvenzionare regnicoli di qui o di passaggio».

Omet propone di riformare questo paragrafo dello statuto.

Sospisio prega il sig. Omet di limitarsi per ora ad una raccomandazione, perchè la direzione studia gli opportuni provvedimenti atti ad equilibrare il bilancio.

Omet aderisce.

Dopo alcuni schiarimenti dati dal presidente al cav. Vivante l'assemblea approva il rapporto della direzione ed il bilancio.

Si procede alla elezione delle cariche. A direttori sono eletti i signori Nicolò Bissaldi, comm. G. Fabris e Giulio Lorenzetti; a revisori i signori Francesco Gatti, cav. Vittorio Maramaldi e Marcello Zuculin.

Per una stazione balneare sulla riviera d'Oltra. Il Comitato che si propose di creare alla riviera di S. Caterina d'Oltra una stazione balneare, ha avuto ieri al primo contatto dell'idea col pubblico una prova lusinghiera di promettente interessamento. Alla gita preannunziata per visitare la plaga prescelta, parteciparono gli invitati in tal numero che un piroscafo della società capodistriana non potè bastare ad accogliere tutti gli ospiti e fu dovuto adibire un secondo battello. Fra gli intervenuti, numerose le signore, molti i medici e largamente rappresentati i circoli finanziari.

Malgrado il tempo incostante fu una gita incantevole. E fu unanime negli intervenuti il giudizio sulla felice scelta fatta dal Comitato. La plaga di S. Caterina, sulla quale già la Società per la lotta contro la tubercolosi aveva appuntato la sua attenzione per costruirvi il suo sanatorio, racchiude in sè tutte le condizioni favorevoli al prosperamento di una stazione balneare e di cura climatica: situazione pittoresca, orizzonti dei più vari e attraenti, terreno in ridente pendice digradante al mare, vegetazione lussureggiante, spiaggia sabbiosa. A soli 30 minuti di piroscafo da Trieste, con una strada carrozzabile ottima, a due chilometri da una stazione ferroviaria, S. Caterina d'Oltra sembra specchiarsi nelle acque di un ampio lago, sulla cui opposta sponda s'erge il gruppo incantevole di Capodistria.

Furono due ore di ammirazione continua quelle che la cortesia dell'Associazione di commercianti e industriali di Capodistria procurò ieri ai gitanti, che visitarono in ogni suo dettaglio l'ampio podere e ai quali venne offerto in uno degli edifizi esistenti un generoso rinfresco.

L'iniziativa merita senz'altro la più

„LA CAPINERA DEL SOBBORGO"

Proprietà dello Stabilimento editore del giornale „Il Piccolo" per tutti i paesi italiani. - Riproduzione vietata.

(57)

Nel momento di pronunciare il nome, il sottufficiale s'interruppe ad un tratto, inghiottendo le ultime sillabe.

Egli aveva vantato poco prima la discrezione proverbiale dei soldati e, in conseguenza, giudicava necessario rispettare l'incognito volontariamente serbato, da un ufficiale in buona fortuna.

— Voi dite, qual nome? domandò Andreina con ansia.

— Io non dico nulla, signorina, non so... Conosco un ufficiale di nome Maurizio, bruno, dagli occhi castagno-chiari.

— Sì, sì, è così.

— Con bei mustacchi bruni, l'aspetto serio.

— Oh! sì, esclamò ingenuamente la ragazza, commossa da una speranza chimerica.

— Ve ne faccio i miei complimenti, signorina, è il più bell'ufficiale della mia compagnia.

— Potrò vederlo, signore?

— Ah! no; è assolutamente impossibile pel momento; e neppure più tardi.

— Perchè mai?

— Perchè egli non è più in Algeri.

— Come, il signor Maurizio non è più qui? esclamò Andreina sconcertata ed incredula ad un tempo.

— No, signorina: egli è partito per Blidah da parecchi giorni, trasferito d'ufficio.

— Me l'assicurate?

— Ve lo giuro, signorina.

Quest'ultima risposta, data con serietà, convinse Andreina della dolorosa notizia. Ella sentì il sangue affluire al cuore, impallidì, vacillò, avendo a mala pena la forza di balbettare un ringraziamento.

Colpita nella sua più cara speranza, affranta dal nuovo dolore, ella se ne andò, dirigendosi verso il porto.

— Cospetto! mormorò il soldato guardandola allontanarsi con compassione; è stata assai scossa.... poverina!

E collo sguardo ardente di desiderio, seguì Andreina finchè disparve.

Continua.

viva simpatia e il più largo appoggio, non solo perchè costituisce uno dei primi tentativi di trar profitto delle bellezze naturali della costa istriana occidentale per farne una stazione animata di svago, di ristoro e di salute, ma anche perchè nella immediata vicinanza di Trieste, con la facilità delle comunicazioni è destinata a corrispondere ad un bisogno della nostra città.

Ancora entro la settimana, incoraggiati dal favore incontrato, i promotori concreteranno il programma, sulla cui base chiederanno poi l'assicurazione di quell'appoggio finanziario che deve render possibile lo sfruttamento più sollecito e più razionale della riviera.

Società filarmonico-drammatica. Ricordiamo che stasera alla Filarmonico-drammatica si darà l'annunciato concerto vocale e strumentale, nel quale si presenterà un piccolo prodigio musicale: il violinista ungherese Aladàr Jemelka, un fanciullo di 12 anni, che da due anni affronta il giudizio dei pubblici più esigenti. Il piccolo violinista eseguirà musica di Tartini, di Veracini, di Corelli, tra gli antichi, di Tirindelli e di Nachez tra i moderni.

Il concerto comincerà alle 8.15.

Per il primo maggio. Il comitato politico locale del partito socialista ha pubblicato il seguente programma per domani primo maggio: Alle 10 ant., comizio pubblico nella piazza dei foraggi, con l'ordine del giorno: Il I maggio e il suffragio universale; viparlerà anche Angelica Balabanoff. Alle 3 pom. con accompagnamento della Banda cittadina gita al colle del Cacciatore, dove vi sarà un concerto. Alle 7 pom. ritorno dal Cacciatore in città pure con accompagnamento della Banda cittadina.

* Domani la pescheria rimarrà aperta sino all'una pomeridiana.

* Anche i saloni di barbiere domani resteranno chiusi.

Cooperativa fra operai falegnami. Nel congresso generale tenuto dalla Società cooperativa fra operai falegnami, dopo approvato all'unanimità il bilancio annuale, l'assemblea elesse a coprire le cariche direzionali i seguenti signori: Vittorio Masti, presidente; Giuseppe Pockai, vicepresidente; Domenico Cavalieri, segretario; Antonio Pischianz, cassiere, e Antonio Boite, direttore.

Per il concerto pro Guardia medica. I detentori di biglietti per il concerto di beneficenza pro Guardia medica, a maggiore vantaggio del sodalizio, dovrebbero valersi, per il versamento dell'importo, dell'assegno postale che era unito ai viglietti.

Oggetti rinvenuti. Venne depositata ai nostri uffici una borsetta di pelle con tracolla contenente alcune chiavi ed altri oggetti, veduta cadere fuori da un carrozzone del tramway al Largo della Sanità e raccolta da una signora.

Nuptialia. La gentile signorina Ermanna Turek ha dato la mano di sposa al signor Gaetano Bonanno.

Nomine. Il sig. Giuseppe Perozzi fu nominato direttore degli uffici d'ordine nell'ottava classe di rango presso l'autorità provinciale di finanza in Trieste e il sig. Giovanni Paulin direttore degli uffici d'ordine pure nell'ottava classe presso la Procura di finanza in Trieste.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose osservate nel nostro Comune si rileva che dal 21 al 28 corr. furono denunciati 10 casi di morbillo, 3 di varicella, 2 di scarlattina, 8 di difterite, 6 di pertosse e 4 di febbre tifoidea. Morirono 3 di pertosse e 1 di morbillo.

L'orario estivo del tram. Domani 1. maggio, andrà in attività l'orario estivo del tram. Perciò le corse mattutine a prezzo ridotto si prolungheranno fino alle 8.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signorina Isabella Gentilli, dai sigg. G. Gairinger e consorte cor. 30, Giorgio Gairinger cor. 20 a favore del Gremio dei sensali di Borsa; dai sigg. Ida e Federico Angeli cor. 20 a favore dell'Assoc. ital. di beneficenza; dai sigg. Angelina e Giorgio J. Liebman cor. 20 a favore della Poliambulanza e Guardia medica.

Per onorare la memoria del sig. Alessandro Radessich, dai sigg. Tusnelda e Otto Lichtensteiger cor. 20 a favore di poveri convalescenti che escono dall'Ospedale; dai sigg. Giuseppe Rota e consorte cor. 20 a favore del fondo di previdenza dell'Orchestrale triestina.

— All'Ospedale infantile pervennero dal Comm. Giov. Ant. di Demetrio cor. 25 per onorare la memoria del sig. Alessandro Radessich.

— Per onorare la memoria della sig. Isabella Gentilli, i signori dott. Eugenio Morpurgo e consorte elargirono alla Guardia medica cor. 20.

Gita per mare. Domani, primo maggio, il piroscafo «Besenghi» farà una gita a Grado, partendo da Trieste alle 10 ant.; il ritorno da Grado seguirà alle 5 pom.

Tragico suicidio. Erano le dodici e un quarto di questa notte, quando una detonazione fece accorrere gente nel centro della piazza Goldoni vicino alla fontana. Un giovane s'era sparato un colpo di revolver alla tempia destra e dalla ferita gli colava un rigagnolo di sangue. Respirava ancora, ma si vedeva che erano gli ultimi rantoli. Si telefonò subito alla Guardia medica, ma nel frattempo la folla ch'era ingrossata in modo straordinario s'impazientì e gridava che non si doveva lasciare così il ferito e che lo si trasportasse all'ospitale.

Due guardie presenti alla scena raccomandavano la calma dicendo d'attendere il medico, il quale non avrebbe potuto più tardare, ma alcuni giovani non vollero intendere ragione e per forza sollevarono il corpo del suicida per portarlo via. In quella passava per la piazza una vettura con entro due signori e la folla gridando la fece fermare; ne scesero le due persone che si trovavano colà e il paziente fu adagiato nel veicolo.

Trasportato all'Ospitale il ferito fu subito adagiato in una barella e portato nell'ambulanza della quarta divisione. I medici d'ispezione constatarono che la palla, entrata nella tempia destra, aveva leso tutti gli organi visivi entrando nel cervello. Pochi minuti dopo lo sventurato era morto. Il poveretto che mostrava vent'anni appena, era vestito di nero, aveva una camicia colorata e una cravatta verde. Perquisito il cadavere gli si trovò indosso un portamonete con entro due centesimi, un portafoglio di pelle gialla, una scatola contenente 30 cartucce di revolver, un orologio e una catena d'argento, un pugnale affilato entro la guaina, due chiavi e attaccato all'anello che fermava le chiavi una carta di visita a nome di Carlo Levantini via Conti N. 24 primo piano.

Nel portafoglio, oltre alcuni biglietti di visita si rinvenne una lettera diretta al padre nella quale il suicida dopo aver domandato perdono diceva: «Questa sera mi sono recato in cerca di C. per pugnalarlo, ma quel vigliacco è fuggito. Ho tentato di vendicarmi anche della Gigetta ma è capitato uno di famiglia e non ho potuto far niente.»

Egli esprimeva poi quale suo ultimo desiderio quello che la salma venisse trasportata a domicilio, che i suoi funerali seguissero senza prete, e che sperava che i suoi amici lo avrebbero portato a spalle.

Dopo esauriti i rilievi di leggè da parte del cancellista Malinek e dell'ispettore Coffou, il cadavere fu portato nella cappella mortuaria e dopo un'ora, la famiglia avvertita, decise il trasporto del cadavere a casa.

Luigi Maccapan, abitante in via della Piccola Fornace N. 3, si offerse al cancellista Malinek, quale testimonio di aver veduto il Levantini spararsi il colpo di rivoltella. L'arma, un revolver «buldog» del calibro 7, venne raccolta da un giovanotto e poi presa in custodia dalla polizia. Il pugnale posseduto dal suicida è un'arma nuovissima con una lama lunga 16 cent. e larga 3; il manico misura 12 cent.

Tentato suicidio. Iersera, verso le 9, un giovane, dopo aver guardato le acque del Canale per molto tempo, si gettò in acqua, vicino al Ponterosso, dalla parte di via Gioachino Rossini. Fu però subito tratto in salvo da alcuni marinai di velieri vicini. Il dottore della Stazione di soccorso, chiamato, constatò che aveva fatto soltanto un bagno superficiale. Fu accompagnato all'Ospitale ove si qualificò per Umberto M., di 18 anni, agente, abitante in via delle Beccherie e disse di aver tentato di uccidersi per dispiaceri di cuore. Fu accolto nelle sale d'osservazione.

Tentato suicidio d'una triestina a Milano. Ci telegrafano da Milano 29: Questa mattina due guardiani dell'Esposizione, al parco, scorsero distesa sul viale, presso il padiglione della mostra di piscicoltura, una ragazza bella e piacente sui vent'anni, che si dibatteva fra spasimi atroci. La disgraziata fu tosto rialzata e trasportata alla Guardia medica situata poco lungi, dove le prodigò le cure più urgenti il dottor Scurati. Sembra che la poveretta si sia avvelenata col sublimato corrosivo, ma essa non potè pronunciare parola, e venne trasportata all'ospedale maggiore in stato gravissimo. Più tardi fu riconosciuta per l'attrice drammatica Rosetta Grassi, di 21 anno, nativa di Trieste.

Incendio in un deposito di vini. - Sospetti di dolo. - Arresto del proprietario. Al pianoterra della casa N. 27 di via Stadion evvi il deposito di vini di Carlo Pavazza, abitante al N. 39 di via Giulia. Iersera verso le 10 un giovanotto che passava di là avvertì il portinaio della casa che dalla porta del deposito usciva del fumo. Accertato tale fatto, uno dei due correva a telefonare ai vigili. Sopraggiunti subito i pompieri sotto il comando del tenente sig. Bugliovaz si trovò aperta la porta del deposito. Fingeva di tenerla chiusa soltanto un lucchetto sgangherato. Internamente i vigili constatano ch'eransi incendiate soltanto alcune cassette collocate sotto il cassetto del banco, che pure ardeva. I vigili poi avevano trovata la spina di una botte aperta così che il vino allagava il magazzino.

L'incendio fu spento in breve e il danno rimase limitato ad un centinaio di corone. Sul luogo erano accorse alcune guardie e l'ispettore Buciar che rilevando il caso sospetto mandò una guardia in cerca del Pavazza.

La guardia lo trovò in casa, a letto. Condotto prima all'ispettorato di via Chiozza, alle 12 il Pavazza venne accompagnato dinanzi all'impiegato d'ispezione agli arresti di via Tigor, cancellista Malinek. Il Pavazza disse di aver chiuso il deposito sabato sera e di non saper altro. Siccome però fino dal 1902 nello stesso deposito si era sviluppato un incendio in circostanze consimili, e il Pavazza aveva intascato dalla compagnia di assicurazione 450 corone, la polizia nutre sospetto ch'egli abbia una seconda volta voluto simulare un'invasione di ladri con relativo danneggiamento malizioso ed incendio, perciò in attesa di chiarire la faccenda, il Pavazza fu trattenuto in arresto.

Cronaca dei furti. In una delle ultime notti, i ladri penetrarono, scavalcando il muro di cinta, nel deposito di carboni della ditta Eugenio Chierini, in via della Stazione 6 e poi, forzata una porticina postica, passarono nell'attigua fabbrica di remi della ditta Fratelli Pepeu e rubarono 12 remi del valore complessivo di 60 corone. Il furto fu scoperto sabato alle 7 di sera e fu denunciato alla polizia.

* In via del Pane fu arrestato ierlaltro nel pomeriggio il ragazzo di 12 anni Giuseppe V., da Pola, abitante in via Cavana, il quale fu trovato in possesso di una caldaia di rame, rubata poco prima all'oste Bartolomeo Longo, abitante in via dei Capitelli. La caldaia fu restituita all'oste ed il V., essendo un'impenitente vagabondo, fu condotto agli arresti.

* Un agente di polizia in borghese che sabato sera passava per la piazza S. Giovanni, vide due uomini avvicinarsi cautamente al negozio di terraglie del signor Giovanni Kerzè e staccare dalla mostra un panierino di vimini. Fatto il colpetto, i ladri si allontanarono ma l'agente li seguì e li fece arrestare. Alla polizia i due si qualificarono l'uno per Giuseppe V., di 19 anni e l'altro per Lorenzo K., di 58 anni. Furono assunti a verbale e poi rilasciati in libertà.

* In questi giorni al caffè «Ai Portici di Chiozza» furono rubati tre bricchi di argento cinese del valore complessivo di 50 corone. Uno dei bricchi portava inciso nel fondo la marca di fabbrica «Kermann-Patent» ed il nome della proprietaria dell'esercizio signora Amelia Carmelich, Ladri ignoti.

Insolvente percosso da un cameriere. Sior ispettor, mi credevo de aver de far con un mulin a vento — esclamò ieri mattina alle 3.30, un uomo sulla trentina, presentatosi all'ispettore del posto di via Giuseppe Parini — el moveva la man in modo tanto svelto che se gavessi dovudo contar i pugni che el me cazzava sulla copa come tanti castighi de Dio, no me saria riuscido. Narrò poi che verso le 2 si era recato a prendere una bibita nel caffè «Rosa» in via della Barriera vecchia e che essendosi accorto al momento di pagare lo scotto di non avere più neanche un soldo, era fuggito. Il caffettiere però, che si chiamava Gaetano Salton, lo aveva rincorso e, raggiuntolo in via del Torrente, lo aveva percosso in modo da cagionargli una ferita al capo. L'ispettore fece accompagnare il giovanotto alla Guardia medica dove gli riscontrarono e medicarono una leggera ferita lacera al capo. Il ferito disse di chiamarsi Giusto K., di 29 anni tappezziere, abitante in via del Solitario.

I brutti consigli del vino. Una guardia di p. s. dell'ispettorato di via della Caserma, pattugliando ieri notte al tocco per la via dei Carradori, s'imbattè in una comitiva di giovanotti i quali, tutti un po' brilli, cantavano in modo da assordare e intimò loro il silenzio. Però uno dei giovanotti finse di non aver udito l'ammonizione della guardia e continuò a sgolarsi sebbene gli stessi suoi compagni lo invitassero a non commettere imprudenze. La guardia allora intimò al contravventore di seguirla all'ispettorato ma il giovanotto, la prese per le braccia e la spinse violentemente contro il muro di una casa rivolgendole contemporaneamente delle ingiurie. In quella passava di là un agente in borghese, il quale aiutò la guardia a domare lo sconosciuto ed a condurlo alla polizia. Il giovanotto si qualificò per Giuseppe E., cameriere disoccupato da Pleiberg, abitante in via Commerciale. Fu assunto a verbale e poi rilasciato salvo a rispondere in altra sede.

Prepotenze d'ubriaco. Nello spaccio di tabacchi della signora Giuseppina Kraus, in via della Barriera vecchia 2. entrò sabato sera un uomo sulla quarantina, vestito alla foggia dei nostri facchini, il quale, sebbene non avesse denaro, si diede ad insistere presso la venditrice acciocchè gli consegnasse alcune sigarette. La tabaccaia tentò di fargli comprendere che essa era là per vendere e non per regalare ma non riuscì a convincerlo e, essendosi l'uomo posto a gridare, finì col chiamare una guardia. Questa intimò al bel tomo di allontanarsi. Quando fu sulla via, l'ubriaco chiese alla guardia una sigaretta.

— Mi no fumo.

— Fumo mi - rispose arrogantemente il petulante e poi, siccome la guardia lo invitò a levarlesi dai piedi, fece l'atto di colpirla con un pugno. Fu arrestato, e all'ispettorato del quartiere si qualificò per Giovanni M., di 37 anni, da Trieste, abitante in via Rigutti.

Non tutti i pazzi sono al manicomio. L'altra sera, verso le 9.30, il muratore Antonio Rossino, di 39 anni, passando per una viuzza di Città vecchia s'imbattè in un giovanotto vestito alla foggia dei nostri facchini, il quale, appena lo vide, si fermò, estrasse un coltellino e poi fece l'atto di colpirlo. Il Rossino, spaventato, se la diede a gambe e lo sconosciuto lo inseguì tenendo sempre il coltello in mano e gridando che voleva veder sangue. Per buona sorte, ad una cinquantina di passi più in là, il Rossino vide una guardia e le indicò il suo inseguitore. Questi allora gettò via l'arma ma la guardia, accortasene, la raccolse e poi arrestò il suo proprietario. Dinanzi all'impiegato d'ispezione agli arresti di via Tigor, il giovanotto si qualificò per Giuseppe F., di 18 anni e non seppe dire neppure lui perchè se la fosse presa col Rossino. Fu trattenuto.

La moglie e la amante. Maria N., di 39 anni, sarta abitante in via Giulia, iersera alle 6 si incontrò con la legittima moglie del suo amante. «La tradita che la cercava da molto tempo non lasciò passare l'occasione e l'abbordò: «Ben, come va? quando ve decidarè a lassarme in pase mio marì? La N. restò muta e quando si vide colpita da due buoni schiaffi cadde in convulsioni. Intanto si era fermata molta folla di curiosi e la percuotitrice pensò bene di svignarsela. La N. ebbe le prime cure dal dottore della Guardia medica e poi fu accompagnata all'istituzione ove si rimise.

Per mano altrui. Ieri mattina alla Guardia medica l'apprendista orologiaio Silvio Suban, di 14 anni, abitante in via della Madonnina N. 4, il quale era stato colpito da un sasso gettatogli contro da un altro ragazzo ed aveva riportato due ferite all'orecchio sinistro. Fu medicato.

Anche il bracciante Paolo Vinci, di 31 anno, abitante in via di Rena 5, fu colpito al capo con recipiente, all'osteria, e riportò una ferita per la quale ricorse alle cure dell'Igea.

Ieri mentre il manovale Smerdù Gosvata, di 45 anni, da Opicina, trovavasi in un'osteria, venne a litigio con un bracciante che gli scagliò una boccaletta sul capo, in modo da cagionargli una ferita ed alcune escoriazioni al capo. Ricorse all'Igea.

Lesioni accidentali. Accorsero ieri alla Guardia medica per le necessarie cure: Giulio Verlisa di 12 anni, abitante in via Bosco N. 54, per una ferita alla fronte; Antonio Busan, di 17 anni, abitante in via del Molin a vento N. 17, per una ferita di taglio al polso destro: Giuseppe Kraus, di 30 anni, meccanico, abitante in via Giulia N. 11, per una ferita al pollice destro; Giovanna Frank, di 19 anni, domestica, abitante in Piazza della Barriera vecchia N. 9, per una ferita di taglio al polso sinistro; Augusta Covacich, di 17 anni, sarta, abitante in via del Farneto N. 31, per una ferita di punta alla mano destra.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 12.5, ore 2 pom. 17.5 C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 770.-. Alta marea: 5.26 ant. e 5.0 pom. Bassa marea 7.45 ant. e 9.2 pom.

Ogni giorno una. Udita in piazza della Borsa:

— Vuoi fare fortuna alla Borsa? Potresti comperare una cosa che adesso è ancora bassa, ma che fra poco è sicurissimo che salirà molto.

— Davvero? che cosa posso comperare?

— Una partita di termometri.

Teatri e Concerti

Fenice. L'interpretazione che Ermete Zacconi dà alla figura del forzato nella «Morte civile», aveva lasciato qui incancellabili ricordi. Un pubblico numeroso infatti accorse iersera ad udirlo e si ridestarono gli antichi entusiasmi. Egli destò viva emozione nella scena del racconto, impressionò nelle toccanti scene con la moglie e la figliuola e rese con terrificante verità quella morte per stricnina che originò anni or sono una polemica con Tommaso Salvini che sceglieva invece una morte improvvisa per paralisi cardiaca. Ad ogni atto lo Zacconi venne ripetutamente evocato al proscenio e ben dieci volte dopo la scena finale.

Egregiamente nella parte di «Rosalia» la sig.a Ines Cristina. Applauditi pure il Dominici, il Lotti e gli altri.

Questa sera riposo.

Domani un'altra forte interpretazione del grande artista: «Pane altrui» di Turguenieff.

Politeama Rossetti. Ieri in ambedue le rappresentazioni due folloni straordinari. «Dalla terra alla luna» si dava per l'ultima volta. Applausi nutriti si ebbero le signore Baldi e Montis ed i signori Piraccini e Urbano.

Stasera si dà la prima del «Boccaccio» che la compagnia Lombardo promette di mettere in scena con massimo lusso di vestiario e scenario.

In settimana serata d'onore della distinta signora Baldi con un'ultima rappresentazione di «La Geisha».

Filodrammatico. Iersera prendeva congedo dal pubblico la signora Mila Theren con l'operetta «Das Wäschermädel» ottenendo il consueto successo. Assieme a lei vennero applauditi i principali esecutori.

Stasera si darà la prima della nuova operetta «Die Schützenliesel» musicata dal maestro Edmund Eysler. In questa operetta ha parte principale la soubrette del Karltheater signorina Betty Seidl. I costumi villerecci bavaresi sono tutti originali e gli scenari sono pure espressamente dipinti.

Spettacoli d'oggi.

FENICE. - Riposo.
ROSSETTI. Compagnia d'operette Lombardo. Ore 8.15. „Boccacciò", in 3 atti, musica del mo. Suppè.
FILODRAMMATICO. Compagnia tedesca d'operette. Ore 8.15. „Die Schützenliesel" in 3 atti, musica di E. Eysler.

CORTE D'ASSISE.

Il furto di 40 sacchi di caffè.
La sentenza.

Iermattina alle 10 fu ripreso il dibattimento a carico di Giovanni Jancovich, Giovanni Suban e Oscarre Tominz.

Appena riaperta l'udienza, il presidente cav. de Nadamlenzky riassunse le risultanze complesse del dibattimento e quindi i giurati si ritirarono nella camera di deliberazione. Dopo un'ora circa, alle 12 e un quarto, rientrano in sala ed il capo enunciò il verdetto col quale veniva risposto; per il Jancovich negativamente (5 «sì» e 7 «no») al quesito riflettente la correità in furto e affermativamente all'unanimità, al quesito riflettente la complicità in furto. Per il Suban negativamente (7 «sì» e 5 «no») al quesito riflettente la complicità in furto e affermativamente, all'unanimità, al quesito per incauto acquisto. Per il Tominz negativamente al quesito per complicità (12 «no») e negativamente al quesito per incauto acquisto (7 «sì» e 5 «no»).

In base a tale verdetto la Corte condanna il Jancovich, per crimine di complicità in furto, a 14 mesi di carcere, ed il Suban, per contravvenzione d'incauto acquisto a 200 corone di multa. Assolse il Tominz.

I due condannati si riservano. Il Jancovich domanda il piede libero, ma non gli vien concesso. Il dibattimento vien tolto alle 12 e mezzo circa.

Il dibattimento di oggi.

Oggi sarà tenuto il dibattimento per crimine di furto a carico di Ettore Demenia, Giovanni Zucolin e Felice Delpiero. Trattasi del furto continuato di medicinali in danno della ditta Lang, commesso dal Zucolin e dal Delpiero, su istigazione del droghiere Demenia.

Presiederà il cons. Pederzolli; sosterrà l'accusa il P. M. cons. Clarici; difenderanno: il dott. Giachin per lo Zucolin, l'avv. Crisicopulo per il Delpiero ed il dott. Robba per il Demenia.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.
Ieri arrivarono nel nostro porto i pir. del Lloyd «Espero» da Venezia con 6 pass., «Polluce» e «Apollo» da Costantinopoli, scali e Fiume; i pir. ital. «Ariete» da Catania con 4 pass., «Epiro» da Salahora e Venezia con 28 pass., «Selinunte» da Palermo e Venezia, «Jonio» da Genova e Ancona con 7 pass., il pir. ellen. «Santos» da Trebisonda e Corfù con 14 pass.; e il pir. a.u. «Albania» da Ragusa Vecchia.

29 aprile.

Da PIRANO.

— Serata di poesia.
Ier sera Giulio Piazza ripetè nella sala della Società del Casino dinanzi a numeroso uditorio la lettura dei suoi versi dialettali, riscotendo vivi applausi specialmente dopo le poesie patriottiche. Dopo la lettura la Direzione del Casino offorse al conferenziere una bicchierata.

Sciarada a pompa.

Quanto *primiero finale* torcere
A la giustizia italica
Del mio *totale* la storia dà
E ancor darà!

Spiegazione del giuoco precedente:
RAPA — RAPINA.

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.

Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO"
Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.